

La cultura. L'Accademia Chigiana

Un luogo sicuro e unito al mondo anche dalle note

«Questa è una città serena e sicura, dove si vive volentieri e si può lavorare ai massimi livelli». Aldo Bennici, 68 anni, siciliano di nascita e fiorentino di adozione e di formazione, è da undici anni il direttore artistico dell'Accademia musicale Chigiana, istituzione sostenuta economicamente dalla Fondazione Mps e dalla Banca Monte dei Paschi (oltre che in misura minore dal Ministero della Cultura e dalla Regione Toscana). Dalla Chigiana sono passati alcuni dei grandi protagonisti della vita musicale italiana e internazionale, come Claudio Abbado, Zubin Metha, Salvatore Accardo, Daniel Barenboim, Giuseppe Sinopoli, Uto Ughi e Gianluigi Gelmetti.

Bennici, che è stato un grande concertista (viola e violino) e ha suonato con le principali orchestre di tutto il mondo (dalla Scala al Maggio alla New York Philharmonic), oggi divide il suo tempo tra la città del Palio, dove passa circa un terzo dell'anno, Firenze e Roma, dove è responsabile delle attività musicali del Comitato nazionale musica Cim-Unesco. «L'Accademia Chigiana è una scuola di alto perfezionamento — dice — e il fatto che sia in una città come Siena non è casuale».

Il fattore tranquillità e il "fee-

ling" con le istituzioni sono determinanti. «Ho imparato ad amare Siena col tempo e oggi posso dire che qui si vive e si lavora bene, perché c'è un livello di quiete e di sicurezza invidiabili, che permettono di trovare la giusta concentrazione, grazie anche al sostegno di Banca e Fondazione Mps — continua Bennici —. Non trovo Siena più provinciale di una qualsiasi capitale del mondo. Certo, questa è una città che si autoprottegge molto ma che ottiene anche risultati. Alla Chigiana riusciamo a commissionare un'opera contemporanea ogni stagione: è un lusso che possono permettersi poche strutture, anche di tradizione e dimensioni importanti. Quest'anno abbiamo realizzato «I Cenci» di Giorgio Battistelli, che in primavera andrà all'Odeon di Parigi e poi a Madrid. Il nostro è un lavoro tutt'altro che provinciale». Alla Chigiana ci sono 20 corsi e 250 giovani che arrivano da 50 Paesi diversi. «Anche questo è un messaggio di pace, che unisce popoli, razze e religioni differenti — conclude Bennici —. Abbiamo anche tante borse di studio, e nessuno dei nostri allievi è mai dovuto tornare a casa per mancanza di mezzi economici».

C. Per.